



Jan van Huchtenburg, *Bombardeeringe der Stadt Gelder, door de Troupen des Konings van Pruyse*, incisione in rame, in Jean Dumont, *Histoire militaire du prince Eugène de Savoye, du prince et duc de Marlborough* [...] (BCT 413 D 3, vol. II, prima di p. 93, particolare).

di strategia<sup>47</sup>. Di fronte all'incertezza del comportamento nemico e della possibilità di azioni di sorpresa, l'attraversamento fluviale è la tattica che presenta i maggiori rischi: per questo De Saxe ritiene che «on la doit chercher dans le cœur des hommes qui est machinal»<sup>48</sup>. Un «cuore meccanico» non certo nell'accezione tecnicista prettamente esecutiva attribuita a questo termine dalla cultura successiva, piuttosto – sostiene Moran – la traduzione dei principi del movimento dei corpi celesti di Newton e di Galileo nelle teorie militari<sup>49</sup>. Così le leggi della geometria applicate alla balistica e trasposte nelle poligonali dei perimetri bastionati si calano nel linguaggio della precisione cartografica accomunando l'osservazione del condottiero a quella dell'ingegnere militare. Non si tratta solo della messa a punto dei principi di rilevamento topografico, ma della condivisione di un linguaggio sintetico e codificato che aggiunge alle tecniche di rappresentazione consolidate linee immaginarie che definiscono gli spostamenti delle truppe o che proiettano il tracciato delle gallerie di mina e contromina scavate nel sottosuolo. Le opere a contenuto tecnico (idraulico, balistico, metallurgico), gli atlanti geografici, i repertori cartografici sembrano appartenere a Eugenio in quanto strumenti basilari di conoscenza. I progetti di strategia e di tattica che egli mette in atto costituiscono l'esito di un complesso esercizio di logica cui Eugenio si applica attraverso la costruzione di un sapere, da enciclopedista *avant la lettre*, che comprende tutte le componenti messe in gioco dall'«arte della guerra».

Egli ricompona nella sua biblioteca intere genealogie di teorici e scuole di pensiero come quella che da Jacques Walhausen giunge fino a Montecuccoli o come quella francese che da Errard de Bar Le Duc conduce fino a Vauban. Di quest'ultimo, oltre alle numerose versioni a stampa e a diverse riedizioni, il principe possiede il manoscritto del *Traité des fortifications*, scritto nel 1705 e dedicato al duca Luigi di Borgogna, nipote di Luigi XIV e indirettamente imparentato con Eugenio<sup>50</sup>. La dedica di Vauban al duca non è peraltro priva di implicazioni politiche: può infatti essere messa in relazione con l'ambiente riformista di quella parte della nobiltà francese che in lui confidava per limitare il potere assoluto del Re Sole. In questo trattato, che Eugenio era riuscito a recuperare nel 1712, anno dell'improvvisa e misteriosa morte dei duchi, Vauban critica apertamente l'improvvisazione e l'impreparazione dimostrate da molti rappresentanti dell'aristocrazia francese approdati alla carriera militare e l'assenza di esami teorici e di addestramento tecnico nell'educazione degli ingegneri militari appartenenti agli eserciti dei ministri Colbert e Louvois<sup>51</sup>. La preoccupazione di Vauban è di non poter contare su un'organizzazione di tecnici preparati ad affiancare le innovazioni che egli stava sperimentando nei diversi teatri di guerra. Dopo il tiro a *ricrochet* introdotto nell'assedio di Philipsbourg applicando le leggi della dinamica per riprodurre tiri d'artiglieria a rimbalzo, dopo i sistemi di trincee a linee parallele, Vauban aveva formulato il programma per una riorganizzazione generale delle fortificazioni dello stato francese secondo un sistema gerarchico a circonferenze concentriche, articolato in piazzeforti di confine e postazioni di appoggio logistico su linee arretrate. La disposizione degli eserciti sui territori di guerra doveva quindi essere commisurata a parametri di accessibilità delle piazzeforti e alle angolazioni che le truppe in movimento dovevano mantenere in relazione a esse e alle piaz-

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 76.

<sup>49</sup> D. MORAN, *Strategic Theory and the History of War* cit., p. 5.

<sup>50</sup> Di Vauban il principe possedeva anche il *Traité des sièges* del 1680.

<sup>51</sup> Gli ingegneri che appartenevano al Département di Louvois dipendevano direttamente dal ministero della Guerra. Erano sempre impiegati in missioni e in spedizioni di guerra e avevano ampie possibilità di avanzamento di carriera, mentre quelli di Colbert avevano il compito del controllo delle piazzeforti e ignoravano i vantaggi riservati ai loro colleghi. Il reclutamento di Louvois prevedeva un apprendistato o «Noviciat» e consentiva l'ammissione anche di impresari: si veda PAUL LAZAR, *Vauban 1633-1707*, Paris: Alcan, 1934, pp. 36-37.